Anno XXIX Martedì 29 Ottobre 1895 Conto corrente con la posta N. 253

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ancora la questione del XX Settembre

L'adesione del Ministero alla proposta Vischi di dichiarare festa civile il XX settembre, e la sua iniziativa presa in quest'anno per le feste commemorative del grande avvenimento, fu apertamente biasimata da parecchi giornali liberali conservatori (si scrisse perfino *che fu uno sproposito*), e da altri fu detta per lo meno inopportuna.

Noi, a suo tempo, discordando in ciò da parecchi nostri confratelli della stampa, con i quali pur concordiamo in tante altre cose, abbiamo approvato quelle decisioni, nè ci faremo ora a ripeterne le ragioni.

Ma oltre alle ragioni che allora portammo in campo, ce n'è un'altra, per noi importantissima, per la quale deve essere data lode al Ministero per il suo comportamento.

Gli avversari della proposta (non parliamo naturalmente dei clericali) non negarono la grandezza e l'importanza dell'avvenimento che si voleva commemorare, ma, dissero, che l'iniziativa della commemorazione bisognava lasciarla alla spontaneità popolare.

Cosa ne sarebbe avvenuto se il Ministero e la maggioranza fossero entrati in quest'ordine di idee? Tutti i radicali avrebbero accusato Ministero e Camera di clericalismo, l'iniziativa delle feste commemorative l'avrebbe presa la parte più avanzata della radicaleria, e le stesse si sarebbero tramutate in dimostrazioni non solo antiministeriali, ma antimonarchiche e antireligiose, dando luogo a recriminazioni, a repressioni più o meno giustificate, seminando nuovi rancori e nuovi odi, che avrebbero avuto il loro seguito alla Camera, e chi sa come la sarebbe andata finire.

Le iniziative esclusivamente popolari in circostanze importanti possono essere prese in quei paesi, nei quali le leggi sono veramente liberali e i rappresentanti del governo non commettono mai arbitri, e oltre di ciò il pubblico è educato alla vita politica; ma di questi paesi non ne conosciamo che tre: l'Inghilterra, la Svizzera e gli Stati Uniti dell'America del Nord.

Nè il pubblico italiano, nè le nostre leggi, nè chi è incaricato di farle eseguire, sono giunti a una tale maturità politica da affidarci, che qualunque fatto che sorta dall'ordinario non degeneri poi in uno scandalo.

L'aver dato un carattere ufficiale alle feste del XX settembre, ha contribuito a tener lontani dalle medesime tutti i partigiani del disordine, che non hanno voluto in alcun modo parteciparvi, ed anzi hanno in parecchi luoghi protestato contro le stesse con molta enfasi.

Il comportamento del Ministero nella commemorazione del XX settembre ha giovato immensamente a mantenere l'ordine dappertutto nella memoranda giornata.

Fert

Nuove costruzioni navali

Le nuove costruzioni navali, che, secondo quanto si annunzia, il Ministro Morin intenderebbe di intraprendere prossimamente sarebbero:

Una controtorpediniera d'alto mare, tipo Daring, della velocità non inferiore a 28 nodi;

Due torpediniere d'alto mare della velocità non inferiori a 24 nodi;

Due incrociatori di squadra, tipo *Caprera*, migliorato, con velocità non inferiore a 23 nodi;

Un incrociatore corazzato di 8 o 10 mila tonnellate, di velocità non inferiore ai 12 nodi.

I piani delle tre torpediniere e dei due incrociatori di squadra sarebbero già completamente pronti e il principio dei lavori imminente.

NEI PAESI AL SUD DI TRIPOLI

I nemici dell'Italia sconfitti

Scrivono da Tripoli, 20 ottobre:

La vertenza fra il Sultano dell'Uadai, appoggiato dai Senussi, coi Dervisci, i quali volevano ad ogni costo avere uomini e denaro per tentare la rivincita contro gl'italiani per la disfatta di Kassala, ebbe la sua soluzione alcuni giorni sono, a quanto asseriscono alcuni carovanisti giunti in questi giorni dall'interno.

Pare adunque che i dervisci, capitanati da uno dei fedeli ras del Mahdi, invitassero il predetto Sultano dell'Uadai a soddisfare le loro richieste amichevolmente, senza di che avrebbero fatto uso delle armi.

Per tutta risposta quest'ultimo che, a quanto dicesi, possiede un esercito non numeroso, ma relativamente disciplinato, fece imprigionare gli ambasciatori dervisciani, ed egli mosse loro incontro deciso ad *attaccarli*.

Ed infatti così avvenne I dervisci fiduciosi nella loro forza, non s'aspettavano d'esser sorpresi in una valle dove bivaccavano. Tentarono essi di raccogliersi ed opporre una qualunque resistenza, ma la fortuna delle armi arrise invece ai loro avversari e dovettero fuggire, lasciando non poco bottino nelle mani del nemico.

L'esito favorevole ottenuto dalle truppe dell'Uadai contro i Dervisci, incitò il capo delle medesime a muovere pure contro Rabah, Sultano del Bornu, il quale con parecchie migliaia di uomini marciava verso lo Uadai per aiutare i Dervisci nella loro impresa, ma più specialmente per tentare d'impossessarsi di quel territorio ed allargare i confini del suo Regno.

I due eserciti s'incontrarono a mezza via; la zuffa s'impegnò terribile e Rabah ebbe la peggio.

I suoi soldati, meno quelli che poterono scampare colla fuga, furono tutti trucidati e Rabah stesso incontrò la morte.

La sua testa, affissa su d'una lancia, venne portata sul campo dei vincitori, E come l'appetito vien mangiando, il Sultano dell'Uadai, non contento delle due vittorie, marciò su Kuka, capitale del Bornu, della quale si impossessò senza incontrare opposizione.

Insediò al posto di Rabah il figlio del predecessore di quest'ultimo dal quale volle giuramento di fedeltà e sottomissione, ritornandosene quindi all'Uadai sicuro che per un po' di tempo i Dervisci lo lascieranno in pace.

Col finire di queste guerre — poichè il Sultano dell'Uadai si atteggia a progressista — viene assicurato, almeno per ora, il transito delle carovane tripoline che fanno il commercio delle penne di struzzo e dei denti dell'elefante, e, non volendo, anche gl'italiani di Cassala per un po' di tempo non verranno disturbati.

La proibizione dell'opera italiana a Nizza

Ecco il decreto del commissario speciale di polizia di Nizza, che vieta le rappresentazioni dell'opera italiana:

« L'anno 1895, il 22 ottobre;

« Noi, Leone Nogier, commissario speciale di polizia in Nizza, ufficiale di polizia giudiziaria, ausiliario del procuratore della Repubblica;

« Agendo in virtù di istruzioni del prefetto delle Alpi marittime e dei poteri che la legge ci conferisce;

« Abbiamo citato a comparire davanti a noi il signor Sevelle S. qualificantesi direttore dell'opera italiana al Circo di Nizza, che, con lettera del 19 corrente, ha chiesto all'amministrazione prefettizia l'autorizzazione di far cantare a Nizza, in lingua italiana, diverse opere, fra le quali: *Gioconda, Favorita, Ernani, Rigoletto*, ecc. ecc.

« Il suddetto sig. Sevelle essendosi presentato, gli abbiamo notificato che in virtù della circolare del sig. ministro per gli interni, in data 22 dicembre 1871, sul controllo dei repertori delle compagnie teatrali, circolare che fa seguito all'art. 3 del decreto 8 gennaio 1864, secondo il quale qualunque lavoro o produzione, prima di essere rappresentata deve essere approvata dal prefetto, « l'amministrazione prefettizia, considerando che la rappresentazione in lingua italiana delle opere suddette potrebbe, in ragione della situazione degli spiriti a Nizza, e di certe circostanze locali, dare luogo a disordini », non ha creduto di dover accoglier la sua domanda, che essa considera come non suscettibile di nessun seguito.

« Data lettura di questa nostra notificazione al signor Sevelle, questi ce ne ha dato atto e si è sottoscritto con noi.

Il Commissario speciale
f. NOGIER »

Il console italiano telegrafò lungamente a Crispi, deplorando che i francesi si ostinino a credere che gl'italiani fomentino la rivoluzione.

Il *Pensiero di Nizza* attacca vivamente il provvedimento, e ricorda che pochi anni sono fu data in italiano la *Cavalleria Rusticana* e non diede occasione a nessun disordine.

Dell'opera *Gioconda* il commissario di polizia proibì persino la prova generale. La prova stava per cominciare, quando il commissario entrò a vietarla. Allora il baritono: « E dire che a Londra ho cantato due volte per l'ospedale francese, e qui, senza ragione, sono cacciato dai francesi. »

Il *Pensiero di Nizza* si mostrò nel suo commento d'una ingenuità poco scusabile.

Infatti, quando la *Cavalleria Rusticana* fu data a Nizza, la Francia non era l'alleata fedele della Russia. Ora essa deve in tutti i modi possibili far la corte alla potente amica: e tra i modi migliori va annoverata l'imitazione dei metodi di governo.

L'italiano si proibisce a Nizza così come il russo si rende obbligatorio a Varsavia!

DALL'ERITREA

Nessuna nuova

Il telegrafo di Massaua rimane muto; tutte le notizie si riducono a supposizioni e commenti.

La *Sera* dice che il governo intende di limitare l'occupazione in Africa solo al Tigrè, tale occupazione essendo legittimata dal tradimento di Mangascià. Il Governo attenderà gli eventi ritenendo che i nostri nemici si consumeranno in guerre e lotte interne. Il governo ricorrerà alle armi solo se costrettovi dalla necessità. Questo è il vero programma africano del governo.

Le spese

Roma, 28. Le frequenti conferenze, che hanno luogo tra l'on. Crispi e l'on. Mocenni, hanno evidentemente per iscopo dicono taluni, di concretare le spese straordinarie per l'Africa.

Si fa già in massima stabilito di spendere dieci milioni; ma si vorrebbe ridurre questa cifra, facendovi concorrere il bilancio della guerra mediante riduzioni in altre categorie di spese.

Ad ogni modo è certo che la nuova campagna non sarà iniziata se non dopo che il Parlamento avrà accordato i fondi necessari.

Sul relativo progetto di legge l'on. Crispi porrà la questione di fiducia.

Il Congresso religioso in Francia nell'anno 1900

Leggiamo nel *Temps*:

« Sotto questo titolo, il *Monde* pubblica un articolo che rassomiglia ad un'adesione platonica al progetto di un Congresso delle religioni nel 1900, di cui l'abate Charbonnel prese l'iniziativa. Crediamo sapere che una personalità ecclesiastica eminente si nasconde sotto la firma del pubblicista, e che questa manifestazione non venne fatta senza che l'autore e la redazione del giornale abbiano ottenuto l'assenso da parte di Roma.

« E' più che certo che il Papa ed il cardinale Rampolla, senza volersi impegnare officialmente in tale impresa, non solo la tollererebbero, ma vedrebbero con piacere il cattolicismo francese impegnarvisi arditamente.

« Il progetto di tale Congresso non è ancora stato studiato seriamente dalla stampa cattolica. Secondo l'autore dell'articolo, « non si dovrebbero prendere in considerazione le invettive o gli scherzi di certi giornali sistematicamente ribelli ad ogni novità, e servi di una chiesuola, anzichè della Chiesa ».

« Egli comincia col rettificare l'idea falsa che si è tentato di dare a questo progetto. Il Congresso di cui sogna la riunione non sarebbe nè un colloquio di teologi polemisti, chiamati a votare sulla migliore delle religioni, nè una succursale del museo Guimet, adatto a dare uno spettacolo divertente ai fanciulli di Parigi, o temi di scherzi facili ai cronisti, nè un'accademia di dotti e di critici che vengano a dissertare in pubblico sui simboli tradizionali di ogni società religiosa, ma sarebbe una grande manifestazione concreta della vitalità e della potenza universale della religione.

« I cattolici non possono avere alcuna buona ragione per non prendervi la parte preponderante che loro spetta.

« Infatti non è necessario che rinneghino nessuno dei loro principii e delle loro pretese. I loro teologi ammettono una rivelazione naturale, sostegno della rivelazione soprannaturale: ora chi potrebbe impedir loro di unirsi sul terreno colla prima a coloro che vi sono già, in attesa che ricevano il beneficio della seconda? Si dice che ne deriverebbe una lezione di scetticismo, una triste illustrazione dell'indifferentismo religioso, secondo il quale tutte le religioni sono buone. « No, dice l'autore, ciò che dimostrerà il Congresso è, che la religione è vivente e buona, ed è tutt'altra cosa ». Terminando, egli scongiura i suoi correligionari di non mancare a questo ritrovo religioso. La fede che essi hanno nella divinità dell'istituzione cattolica, e la carità alla quale sono obbligati relativamente ai loro fratelli, impongono loro il doppio dovere di accettare un invito, che sarebbe da parte loro disdoro a rifiutare. Il cattolicismo, astenendosi, anzichè condannare gli altri, condannerebbe se stesso.

« Non abbiamo alcuna competenza per apprezzare gli argomenti teologici messi avanti nel *Monde*, per combattere le obbiezioni degli avversari del Congresso, ma teniamo dietro con interesse agli sforzi generosi di quelli che preconizzano questo tentativo.

« L'intervento del *Monde* in questo dibattito sarà certamente apprezzato dal clero, ma, nello stesso tempo, bisogna prevedere che le repliche del partito contrario non andranno a vuoto.

« La controversia continua, e questa volta è sul terreno religioso fra i due spiriti ed i due partiti ostili che lottano nella Chiesa cattolica dall'avvento di Leone XIII; il cattolicismo liberale risuscitato, ed il cattolicismo reazionario ed autoritario, il quale si lusingava di aver trionfato definitivamente al concilio Vaticano.

« Infatti chi poteva prevedere, nel 1870, che l'infallibilità del Pontefice servirebbe la causa del liberalismo nella Chiesa, e che questo, soffocato nelle file del clero e dei fedeli, ritroverebbe la voce, ed una voce più forte che mai, nella bocca stessa del Papa?

« Tale è lo strano spettacolo al quale assistiamo, e che dà ai movimenti religiosi di questa *fin de siècle* un interesse così drammatico ».

Sebenico a Nicolò Tommaseo

Sebenico, 27. Ieri fu collocata la prima pietra del monumento a Nicolò Tommaseo. Era presente Ettore Ximenes, Paolo Mazzoleni, presidente del Comitato promotore, disse nobili parole. Monsignor vescovo Zannoni mise una

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— E perchè no? domandò quindi sorridendo. Non sono forse bellissimi i tratti di quel volto, quella nobile fronte, quegli occhi vivi quanto mai, quella bocca piena di grazie? Se l'artista non ha tutto ciò creato colla potenza del suo genio, ciò non di meno in tutto questo complesso c'è qualche cosa di tanto attraente che...

— Oh certo, interruppe il vecchio con tutta dolcezza, fu di certo una gran bella persona quella che posò innanzi a questa pittura; vi sono delle belle signore in quella famiglia!

— Come, quale famiglia? — esclamò il giovine tutto stupito.

Egli infatti dubitava che il vecchio non fosse più nei suoi sentimenti, sembrandogli che quelle parole suonassero per lui una troppo grande importanza.

— Questa immagine, riprese egli, è frutto di una pura fantasia, mio signore, poichè essa data da parecchi secoli.

— Ma che! voi prestate forse fiducia a questa narrazione che vi fanno? ma tutto ciò è una favola! — gli susurrò il vecchio all'orecchio. — Sia detto *inter nos*; l'occhio di lince del proprietario è stato questa volta ingannato, io conosco quella dama.

— Mio Dio! voi la conoscete? Fatemi sapere, ve ne prego, dov'essa si trovi e come si chiami. Così disse il giovine vivamente commosso stringendo la destra allo spagnuolo.

— Io doveva dire piuttosto che l'ho conosciuta — rispose quest'ultimo colla voce tremante, rivolgendo i suoi occhi umidi di pianto verso il ritratto. — Si l'ho conosciuta a Valenza, vent'anni fa; è un tempo ben lontano! Questa dama non è altro che donna Laura Tortosi.

— Vent'anni! replicò il giovine con aria di tristezza; vent'anni! ma allora non è quella!

— Non è quella? rispose don Pedro con vivacità — No! dite voi. Potete voi adunque supporre che un pittore abbia attinto solo dal suo cervello tutti questi tratti per aggrupparli quivi col pennello? Dopo tutto io non voglio punto essere ingiusto; fu proprio un abile uomo, quello che dipinse questo quadro; perchè quei colori sono tanto veri e naturali, freschi e pieni di vita, che la mi fanno parere essa stessa quando era ancor viva.

Ma credete che quell'artista non avrebbe tolto dalla sua immaginazione una tutt'altra figura! Senza conoscere la famiglia Tortosi, credete voi che quel pittore avrebbe dovuto far spiccare in tal modo i lineamenti caratteristici di essa, quei lineamenti che se si riscontrano nelle fotografie, non è certamente possibile di rinvenire in un quadro di fantasia?

Questa è una fotografia, voi dite signor mio; ed in fatti anch'io sono della stessa vostra convinzione perchè questo ritratto non è altro se non quello di donna Laura, tale quale io l'ebbi a vedere a Valenza, nella bella città di Valenza, vent'anni fa.

— Mio caro signore, gli rispose Froeben, vi sono delle rassomiglianze che ingannano. Molte volte si crede nel riguardare un quadro, di riconoscere un amico, tanto la simiglianza è evidente, non essendo altro di differente che il costume; che non è nostrale e che è molto antico.

Si richiede il nome della persona, e si viene a sapere che essa è un suo bisavolo, o che visse all'epoca della guerra dei trent'anni, oppure che è uno straniero.

Convengo però con voi che tale immagine riproduca dei tratti speciali di quella famiglia, come voi dite, che essa rassomigli alla gentil donna Laura; ma essa è una vecchia immagine, e si sa — senza che vi sia dubbio di sorta — che essa figurò per lo meno cento e cinquant'anni nella Chiesa della Madonna di ***, ov'essa fu posta per una fortuita combinazione, e non per ordine dato. Tutto del resto è a provare che essa è lavoro del pittore tedesco Luca Cranach.

— Che Satana mi bruci gli occhi — esclamò don Pedro in un momento di dispiacere, e mentre prendeva il suo cappello per uscire fuori da quella stanza — questo è un tranello d'inferno che vuole nei miei ultimi giorni gettarmi in un abisso di dolore e di disperazione!

Nel mentre diceva tutto ciò a mala pena poteva rattenere le lagrime.

V.

Quella che fece, non fu l'ultima visita alla galleria.

Altre volte ancora con Froeben si incontrò innanzi a quel quadro che tanto aveva di meraviglioso, e, quantunque essi fossero d'idee del tutto disparate, il vecchio riuscì a poco a poco a conciliare le sue colle idee dell'amico, desioso di farlo per il senno di questi, per i gentili sensi dell'animo, per tutto il suo essere da cui traspirava una fine educazione, una acquisita conoscenza delle cose ed un tatto molto raro per quei tempi.

(*Continua*)

cazzuola di malta sulla prima pietra, benedicendola. Applausi vivissimi; la cerimonia fu commovente.

UN PROCESSO EMOZIONANTE

Il delitto di Vico Equense

Ieri, dinanzi all' Assise di Bourges, cominciò a svolgersi questo intricato dramma giudiziario che attira l' attenzione febbrile dell'opinione pubblica francese e interesserà senza dubbio anche noi perchè il delitto concepito e pensato in Francia, fu eseguito in Italia e precisamente nel golfo di Napoli.

Il processo si può riassumre in due linee terribilmente semplici: un fanciullo, prova vivente del disonore di una famiglia, infastidisce il capo di questa famiglia. L'uomo uccide il fanciullo, l'innocente.

A Vico Equense

Trasportiamoci dieci anni addietro.

Nella mattina dell'11 novembre 1885, alcuni pescatori di Vico Equense scoprono sugli scogli della Fusarella, lungo la strada da Sorrento a Castellamare, il cadavere di un fanciullo di 15 anni.

La vittima era stata precipitata, da una altezza di circa 60 metri e s' era infranto sugli scogli a fior d' acqua. Il suo cranio era orribilmente fratturato: il cervello, si era sparso sulla roccia.

La prima inchiesta stabilì con precisione che il povero fanciullo era uno scolaro d' origine francese.

Il *paletot* di traliccio, i pantaloni neri, la cravatta non offrivano alcun indizio particolare: ma le calze di lana bleu erano segnate con una cifra, il numero 57, come è generalmente segnata la biancheria dei collegi; inoltre il fanciullo aveva al collo due scapolari.

Il primo rappresentava la Vergine con questa invocazione in francese:

« O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi»

Sul secondo scapolare, l' immagine della Madonna del Carmine con questa altra iscrizione:

« Veglieremo su te. Con noi, tu guadagnerai il Cielo. »

Tutti i tentativi ricominciati più volte, dell'istruzione, per stabilire l'identità del fanciullo riuscirono vani: l'incartamento fu posto a dormire nella cancelleria del tribunale di Napoli.

La denuncia della marchesa di Nayve

Il 24 giugno 1894, nove anni dopo la scoperta del cadavere sugli scogli della Fusarella, il Procuratore della Repubblica di Saint-Amand (Cher) riceveva una lunga lettera dalla marchesa di Nayve, datata dal Castello di Presle, nella quale si assicurava che il marchese di Navve era un assassino.

In questa lettera, la marchesa implorava la protezione della giustizia contro suo marito, che, essa diceva, la maltrattava vigliaccamente, privandola di ogni cosa, dopo averla sposata per la sua fortuna.

Aggiungeva poi che il marchese non si mostrava meno brutale verso i suoi figli, percuotendoli per la più piccola trasgressione e minacciandoli di morte.

Infine la marchesa di Nayve rivelava al Procuratore della Repubblica di Saint-Amand, che essa aveva avuto un figlio naturale, nato all'Havre nel 1871, di cui suo marito conosceva l'esistenza, quando si sposarono, e che aveva poi assassinato precipitandolo nel mare tra Castellamare e Sorrento, nel novembre 1885.

La marchesa terminava supplicando il Procuratore ad arrestare immediatamente suo marito, prima che foggisse all'estero.

Il marchese e la marchesa di Nayve

Il matrimonio del marchese di Nayve rimonta al 1875.

In quest'epoca il signor di Nayve, figlio riconosciuto di un ufficiale di vascello e di una guantaia di Grenoble, non possedeva che il proprio nome.

Rimasto senza fortuna dopo la morte di suo padre, ebbe la fortuna di assicurarsi a Voiron (Isore) un modesto impiego di controllore nell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

Di una istruzione mediocre, di carattere violento che non si accordava con la correttezza burocratica, egli non aveva che un solo pensiero: uscire dalle contribuzioni dirette per ammogliarsi.

Un marchese, per quanto deteriorato, trova sempre un'ereditiera.

Il signor di Nayve si rivolse ad una agenzia matrimoniale di Lyon alla quale promise una commissione di 25,000 lire sulla dote della fidanzata.

Alcune settimane dopo, l' agenzia lo metteva in rapporto con una famiglia dello Cher, i Massè di Baudreuille che avevano una figlia unica alla quale avevano assegnato per dote un castello e 600,000 franchi. Solamente la signorina Massè de Baudreuille aveva una piccola macchia.

Sedotta all'età di 16 anni da un domestico, il nome del quale sarà senza dubbio pronunciato durante il dibattimento, era divenuta madre di un bambino che la famiglia di Baudreuille faceva allevare misteriosamente ad Orlèans sotto il nome d' Ippolito Menaldo.

Il marchese di Nayve accettò la situazione senza entusiasmo, ma l'accettò.

Le seicento mila lire di dote furono per lui un argomento irresistibile.

Presentò le sue dimissioni d' impiegato, sposò l'ereditiera e andò a stabilirsi nel Cher, ove oziosamente visse fino al giorno dell'arresto.

I primi anni del matrimonio furono relativamente calmi.

Nacquero tre figli.

Intanto Menaldo, l'innocente, cresceva ad Orleans, affidato alle cure di una cucitrice, Maria Chaix che aveva ricevuto l'ordine di non parlare giammai di sua madre; su questa interessante figura di cucitrice il piccolo abbandonato aveva concentrato la sua tenerezza.

Di tempo in tempo, Ippolito era visitato da sua madre e dalla nonna materna la signora Massè di Baudreuille. Ma esse non gli apparivano che come due straniere amabili e buone che s'interessassero alla sua sorte.

Ippolito Menaldo

Perchè mai all' improvviso otto anni dopo il suo matrimonio cioè nel settembre 1883, il marchese di Nayve volle egli conoscere il figlio di sua moglie?

Perchè un mese dopo, venne egli a strapparlo, piangente, dalle braccia della Chaix, per chiuderlo nel seminario di Pont-de-Beauvoisin in Savoia?

Evidentemente, il marchese di Nayve voleva allontanare per sempre il fanciullo dalla donna che conosceva il segreto della sua nascita, e, spingendolo alla carriera ecclesiastica, fargli perdere ogni traccia della madre e dei parenti?

Ma è qui che il carattere del fanciullo si rivela: è qui che un sentimento irresistibile si fa strada nell'animo suo — sentimento che lo spinge alla ribellione prima e poi alla morte.

Menaldo rimane chiuso nel seminario due anni, è studioso, paziente — ma soffre dell'isolamento della prigionia cui è astretto. Egli scrive a colui che chiama « suo benefattore » al marchese di Nayve e lo supplica a condurlo seco nell'epoca delle vacanze, quando tutti i suoi compagni se ne vanno, ed egli deve rimanere triste e solo in quel paesello di Savoia.

Le prime lettere di Menaldo sono fanciullesche, ingenue; quelle che seguono rivelano invece un processo sempre crescente di impazienza, di malinconia. Il sentimento figliale si risveglia in lui, egli vuol conoscere sua madre, la cui esistenza gli è stata fatta conoscere dalla Chaix. Il marchese di Nayve gli risponde che la conoscerà più tardi.

— No! voglio conoscerla subito, voglio vederla subito! — risponde quel povero cuoricino tredicenne.

E quello scolaro docile ed obbediente diviene, di fronte alle ripulse, riottosto e ribelle. Una domenica, durante una passeggiata, egli fugge e va a rifugiarsi presso i frati della Grande Certosa. Questi lo trattengono due giorni e poi lo riconducono al seminario.

Sei mesi dopo, novella fuga e arresto per mezzo della forza pubblica. Lo si interroga, e Menaldo risponde:

— Volevo andare a Lione, trovare un' occupazione qualunque per guadagnare un po' di denaro e ricercare mia madre!

Il marchese di Nayve, al quale la risposta è trasmessa, monta in furore e gli scrive una lettera minatoria. Menaldo risponde in termini calmi, e misurati, che egli non vuole e non può studiare, che non sente più alcuna vocazione pel sacerdozio.

Siamo alla fine del 1884. Quasi un anno passato ancora nelle alternative di rasseguazione, di rivolta e di pentimento.

Infine, il 29 ottobre 1885, spaventato dallo stato di agitazione crescente nel quale vede il suo allievo, il superiore del seminario di Pont-de-Beauvoisin scrive al signor De Nayve che non gli è più possibile di custodire il giovane Menaldo e lo invita di venirlo a prendere.

Alcuni giorni più tardi, il corpo del figlio della marchesa De Nayve era raccolto dai pescatori di Sorrento sulle roccie della Fusarella.

(*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

DA MANIAGO

La visita del l'on. Pascolato

Ci scrivono in data 27:

Oggi il commend. Pascolato Alessandro, deputato politico del nostro Collegio, à arrivato costì accompagnato dall'onorevole cav. Marzin.

Erano a ricever il deputato il nostro Sindaco, conte d'Attimis, il sig. Antonio Faelli ed altri.

Alle ore 16 nella sala del sig. Giuseppe Zecchin il deputato tenne un applaudito discorso.

Questa sera all'albergo «Leon d'oro» si darà in suo onore un banchetto.

A.

DA PORDENONE

Premiazione

Ci scrivono in data 27:

Stamattina alle 10 ebbe luogo la premiazione agli alunni della Scuola d'arti e mestieri della Società Operaia.

Oltre alle cariche sociali, erano invitate tutte le autorità, ma il brutto tempo rese impossibile a molti d' intervenire.

Preceduto da brevi parole pronunciate dal sig. Piva in sostituzione del Presidente del sodalizio, il signor De Marco, presidente della Commissione per la Scuola, lesse una dettagliata relazione sull'andamento della scuola stessa, e su quanto di più per essa interessante.

Gli alunni iscritti raggiunsero la cifra di 136, dei quali oltre 70 al solo corso preparatorio. Nel mese di marzo la emigrazione portò all'estero quasi metà degli alunni.

In tutti i corsi furono promossi 54, non promossi 18. Furono assegnate 3 medaglie al corso preparatorio con 4 menzioni onorevoli: 2 medaglie e 3 menzioni al I corso, 2 medaglie e 3 menzioni al II corso e quattro diplomi d'onore al corso speciale.

Durante l'anno vi furono parecchie crisi che certo non portarono vantaggio alla scuola. Mancò per quasi tutto l'anno l' insegnante per la geometria, fu dimissionario il presidente della scuola, furono così sospese le riunioni della Commissione.

Con tutto ciò l'andamento procedette regolare, ed il risultato più che soddisfacente fu da tutti constatato nell'esposizione chiara dei lavori degli alunni premiati, disposti con ordine e proprietà nelle pareti dell'aula scolastica.

La riforma della scuola data da due anni. Perciò era giusto prendere in considerazione più che altro i due primi corsi, i quali ricevettero regolare istruzione giusta i regolamenti per tali scuole.

Difatti i risultati del preparatorio e I corso, non potrebbero meglio corrispondere allo scopo, ed alla fiducia che l' intiera cittadinanza ha risposto sul docente prof. Luigi de Paoli, il quale dà tanta parte della sua attività alla bella istituzione.

Nel secondo corso, si ammirano pure disegni eseguiti da giovani che ormai conoscono il fatto loro, dei quali la parte maggiore appartiene al nuovo insegnamento.

Certo per essere corretti nel vero, bisogna considerare più che altro gli alunni dei due primi corsi, poichè con essi soltanto verrà svolto completamente il programma scolastico.

Difatti l'anno venturo, gli alunni che ora passano al II corso, verranno istruiti negli elementi regolari di architettura, di meccanica, d'arte applicata, d' intaglio e lavori in gesso e cemento. Il risultato di quest' anno, ci rende sicuri che il programma verrà svolto con buon successo, perchè vi sono dei giovani con ottime disposizioni i quali passano dal I al II corso.

Furono pure ammirati lavori degli alunni del corso speciale, esposti con bell'ordine, anche se il tempo oscuro non permetteva di vederne i dettagli.

Concludo: Visto il risultato che si bene emerge dai lavori esposti, non si può persuadersi che la scuola d'arti e mestieri della società operaia possa ottenere tanto con un bilancio misero che non arriva, tutto compreso, alle 1300 lire.

—

NB. Questa corrispondenza ci è giunta troppo tardi per essere inserita nel giornale di ieri. (N. d. R.)

DA SACILE

Regie scuole normali

Sulla importanza di queste Regie scuole, che insurgono principalmente contro l' invadente educazione slava di prossimo confine, anche le autorità politiche dimostrano palesemente il proprio favorevole avviso.

Ecco quanto il comm. Segre, prefetto della nostra Provincia, telegrafava all'egregio Direttore Secchi-Dettori, in riscontro a un dispaccio inviatogli:

« *Direttore Scuole-Normali*

Grato sentimenti esternatimi da Vossignoria, a nome pure insegnanti e allievi, non ometterò certo adoperarmi maggiore incremento coteste scuole. »

— Dei posti di studio, resi vacanti per queste R. Scuole, sei soltanto sono ancora da destinarsi; e cioè uno per Venezia, due per Treviso uno per Belluno e due per Udine.

I posti sono conferiti esclusivamente per le due classi normali, e gli aspiranti debbono presentare alla direzione della scuola la propria istanza, corredata dai voluti legali documenti, non più tardi del giorno 31 del corr. mese.

Il giorno 4 di novembre principieranno gli esami di concorso per il relativo conferimento.

DA CASARSA DELLA DELIZIA

Banchetto per la riconferma del medico

Ci scrivono in data 27:

Nella pubblica amministrazione ben rare si contano le deliberazioni che soddisfano gli umori di tutti, compresi gl' incontentabili sistematici. Una votazione che incontrò la generale approvazione venne fatta testè nel nostro comune, per la quale il degnissimo quanto nobile Consiglio attuale, interprete fedele dei sentimenti ed aspirazioni dei suoi rappresentati, ad unanimità confermò a vita l'esimio dottor Antonio Zatti di Venezia nella condotta medica del grosso nostro comune formato dai paesi di Casarsa e S. Giovanni con annesse frazioni.

Un medico che ad una soda dottrina derivata dallo studio e dalla pratica accoppia la più oculata prudenza, la solerzia più assidua e scrupolosa congiunta ad una innata bontà di cuore e ad una squisita nobiltà di modi che ai sofferenti tolgono gran parte dei dolori, un simile cultore d'Esculapio è una vera benedizione e la sua nomina è un vero avvenimento per un paese.

E tale, infatti è l'egregio dottor Zatti che in brevi anni seppe accaparrarsi la simpatia e l'estimazione generale del nostro comune. A festeggiare pertanto il lieto avvenimento della sua riconferma a vita, il fiore del sapere, della nobiltà, dell'aristocrazia con le autorità municipali, sindaco e parte degli assessori, ed ecclesiastiche (Parroco e cappellano di Casarsa) si raccolsero giovedì sera a sontuoso banchetto nella sala superiore del rinomato albergo del *Leon d'oro* in Casarsa, di proprietà dei signori *Fratelli De Lorenzi.*

I 24 commensali vennero serviti nella forma più inappuntabile con squisitezza e profusione pantagruelica di vini e vivande, mentre l'allegria ed il buon umore regnavano sovrani in mezzo al tintinar dei bicchieri facenti eco festante ai brindisi che tempestavano l'egregio dottore, che, commosso, rispondeva augurarsi possa il comune aver bisogno dell'opera sua il meno possibile. A completare le festività il signor Domenico Volpi, direttore della Banca Sanvitese, pose in opera il suo registro di basso profondo, facendo gustare varii pezzi d'opera tra il plauso generale.

Se tutti i convenuti al sontuoso simposio rimasero soddisfatti in grado superlativo, in grado massimo lo deve essere stato il signor Bacci, capostazione di Casarsa, che potè consacrare al nobile banchetto un'ora strappata alla titanica fatica cui quotidianamente attende con operosità che *mai non resta* per l'avvicendarsi ed intralciarsi incessante dei treni nella importantissima stazione di Casarsa.

Ed ora auguriamoci che il distinto per quanto giovine dottore Zatti possa dare nella sua carriera una formale smentita alla già famosa

Arte più misera, arte più rotta
Non v'è del medico che va in condotta.

Albus

DA LESTANS

Sconti cambiarii

Scrivono in data 25:

Anche qui, forse per l' indolenza dei molti, gli sconti delle cambiali si fanno presso i privati ad un interesse molto superiore a quello praticato dalla *Banca Cooperativa* di San Daniele, che dista pochi chilometri.

I nostri paesani pur troppo non sanno o non vogliono presentarsi alla Banca, mentre questa accoglie tutti con ogni premura e li tratta con quelle forme popolari che stanno nell'indole del suo programma. Bisognerebbe dunque che anco da noi, come a Maiano, le persone civili si adoperassero per istruire coloro che nol possono sapere, sul compito che le Banche popolari si sono proposte e che hanno sviluppato così largamente in Italia ed altrove, persino nella Russia! E' pur desiderabile che coloro i quali necessitano del credito, si abituino a presentarsi dove pagano meno, vincendo quella ritrosia che li allontana dal godere quel tasso d' interesse di cui sanno approfittare i più esperti.

N.B. La Banca Cooperativa di San Daniele sconta gli effetti commerciali al 5 1[2 e fa prestiti al 6 1[4 0[0.

DA PREPOTTO

La morte d'un infelice

Certo Zuliani Valentino il giorno 25 scorso volendo discendere da un fienile dove erasi ricoverato per dormire, cadde dall'altezza di circa 3 metri, riportando lesioni tali che poco dopo cessava di vivere.

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Caduta fatale

Primon Andrea d'anni 76, villico, il 24 corrente nel recarsi alla propria abitazione verso l' imbrunire, cadde in un fosso rimanendo cadavere in seguito ad asfissia.

Il Primon era alquanto brillo.

DA MANZANO

Incendio

Il 22 passato il bambino Secchi Gregorio trastullandosi con dei fiammiferi vicino ad un mucchio di paglia, l'incendiava, arrecando al proprietario Tavagnacco Emanuele un danno non assicurato di lire dieci.

Nessuna disgrazia si ebbe a lamentare.

DA FELETTO UMBERTO

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ferimento involontario

Ieri verso le 3 pomeridiane circa in Feletto Umberto è successo un gravissimo fatto.

Tre giovanotti, certi Tosolini, Mazzini Comuzzi e Feruglio, amicissimi fra loro, ingannavano il tempo in chiacchiere presso una fruttivendola del luogo.

Ad uno dei tre sorse l' idea di approfittare della pioggia per andare alla ricerca della lepre che a suo dire si sapeva benissimo ove doveva trovarsi.

I tre furono subito d'accordo ed il Tosolini andò a casa a prendere il fucile, poi tutti si mossero per la caccia.

Giunti in aperta campagna il Tosolini si appartò per brevi momenti per certi suoi bisogni, e lasciò l'arma al Feruglio.

I due rimasti, il Feruglio coll'arma, e il Comuzzi senza, e che solo teneva in mano un pezzo di legno, scherzando, si posero a fare delle esercitazioni militari. Si trovavano l'uno di fronte all'altro a breve distanza; improvvisamente l'arma tenuta dal Feruglio scattò, e la carica ferì fra il petto e il collo il giovane Comuzzi.

Che il fatto sia casuale ed accidentale lo si deduce non solo dagli ottimi rapporti di amicizia fra i due, ma anche dalle dichiarazioni del ferito che attribuiva a proprio torto il disgraziato incidente occorso.

Il feritore, costernato, non sapeva cosa fare, e voleva uccidersi.

Giunto sul luogo anche il Tosolini, si potè finalmente trasportare in casa sua il povero ferito.

Si mandò subito per il medico condotto dott. Galeazzi, e da Udine vennero i dottori Franzolini e Marzuttini.

La ferita fu giudicata molto grave.

Le notizie di questa mattina dicono che il medico del luogo dava buone speranze.

Comprovinciali premiati

I fratelli Tositti di Castelnuovo, ottennero la menzione onorevole all'esposizione di Bruxelles.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 29. Ore 8 — Termometro 7.4

Minima aperto notte 5 2 — Barometro 752

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: N. E. — Pressione crescente

IERI: burrascoso

Temperatura: Massima 8.4 Minima 6.4

Media 7.485 — Acqua caduta mm. 7

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.44	Leva ore	15.14
Passa al meridiano	11.50.44	Tramonta	2.16
Tramonta	16 56	Età giorni	11.

Un nuovo treno-lampo

Vienna-Pontebba-Venezia-Verona-Milano Nizza

Col 5 novembre le Società Adriatica e Mediterranea attiveranno un servizio di treni-lampo con *Sleepingcars* da Vienna a Nizza e viceversa, percorrenti la linea Pontebba-Udine-Venezia-Verona-Milano-Genova, con una velocità di 70 chilometri all'ora.

Il servizio sarà regolato da tre orari discendenti da Vienna a Nizza, e da tre orari ascendenti da Nizza a Vienna a seconda di uno di essi si effettueranno i treni speciali celeri une volta la settimana.

Con questo servizio internazionale saranno grandemente facilitati i viaggi dall' Oriente d' Europa alla Riviera del Mediterraneo, ma l' utilità dei nuovi treni direttissimi di lusso pel percorso Venezia-Milano e viceversa sarà tanto maggiore se agli stessi potranno accedere i viaggiatori delle principali stazioni della linea veneta.

Oggetti di caffetteria da vendere

Al *Caffè Dorta* si possono acquistare oggetti di caffetteria (tazze, bicchieri, cocome ecc. ecc.) ancora in buonissimo stato ed a prezzi ridottissimi.

Di nuovo gli emigranti ad Udine

Non è trascorsa neanche una settimana dacchè abbiamo parlato ripetutamente sul nostro giornale, in proposito agli emigranti Galliziani che fanno nella nostra città troppo lunga dimora, in attesa di venire imbarcati sul piroscafo che deve portarli oltre mare.

Non soltanto noi, ma concordi tutti i periodici del paese hanno protestato contro questo stato di cose, che si rende incompatibile sotto ogni rapporto e sotto tutti gli aspetti.

Ma l'Autorità ad onta di tutte le proteste. pare, come si dice in toscano che voglia « fare lo gnorri. »

Ieri è comparsa una giustissima protesta di « alcuni padri di famiglia » protesta tendente a far cessare una buona volta questo scandalo indegno, come si è già detto, in una città civile come la nostra.

Le nostre parole e le lagnanze di coloro che sono più direttamente interessati a nulla valsero, giacchè non più tardi di ieri giunsero qui altri 600 emigranti, venuti allo scopo d'attendere il beneplacido della Società di navigazione della quale sono ingaggiati, finchè a quest'ultima piaccia di richiamarli al luogo l'imbarco.

Noi ci limitiamo a far osservare alle autorità competenti che un simile stato di cose non può andare più oltre.

Purtroppo tra quei galliziani, che sono rimasti qui dalla prima spedizione, in sequestro per la difterite tra di loro scoppiata, ebbesi a verificare un altro caso del terribile morbo; e ad onta di ciò, vergognosamente si permette che altri emigranti facciano qui lunga dimora.

L'autorità dovrebbe sapere quale responsabilità pesa su di essa, ma invece non se ne dà per inteso non solo, ma quello che riesce inesplicabile, è la ragione per la quale quella chiude non uno, ma tutti e due gli occhi.

Con ciò per oggi terminiamo non senza avvertire il pubblico intelligente ed onesto che ha la bontà di leggeri che siamo disposti a combattere sino a che avremmo spesa l'ultima cartuccia per una santa causa per la quale è compromessa la felicità di centinaia di famiglie.

Tassa di manomorta sui beni partrimoniali della Provincia

In seguito a vertenza sorta fra la Provincia di Firenze e quella Intendenza di Finanza, sulla tassabilità di mano morte dei beni patrimoniali della provincia, la Corte di Cassazione di Roma, pronunziò una importante sentenza, colla quale rimase sancito il principio, che sono esenti dalla tassa di mano morta gli edifici provinciali destinati per l'abitazione del Prefetto, per la Questura, e per gli altri uffici, alla sede dei quali deve la Provincia provvedere per legge.

Gli studi sociologici in Italia

La scienza sociologica va acquistando in Italia sempre nuovi cultori e questo incremento di uno degli studi che più possono essere fecondi di utile sociale è in parte, nè piccola, nè umile, dovuto all'ottima *Rivista di Sociologia* che l'intelligente editore cav. Remo Sandron pubblica in Palermo e che i valenti professori Fiamingo, Tangorra, Sergi e Virgilii con zelante amore e grande competenza dirigono.

L'ultimo fascicolo dell'interessantissima Rivista contiene la prima parte di una dottissima monografia di Giuseppe Fiamingo, nome caro agli studiosi, sul determinismo individuale e le scienze sociali; un bell'articolo del Sartori sulla corrente protezionista in Inghilterra, e la continuazione dell'erudita ed acuta memoria del prof. Cesare Garibaldi sul metodo matematico nell'economia politica.

Questo ricco numero contiene anche una nota critica del prof. Racioppi sulla « Landesgemeinde » del Cantone di Uri, oltre una diligente rivista di importanti articoli sociologici inseriti in giornali, italiani, francesi, spagnuoli, tedeschi, inglesi ed americani.

Il fascicolo si chiude con alcuni cenni bibliografici scritti dal Ruini e dal Sergi, e con una cronaca del movimento sociale fatta dal prof. Filippo Virgilii.

Sussidio a forni cooperativi

Il Ministero di agricoltura fece la seguente comunicazione all'« Associazione agraria friulana » :

« La commissione che dal ministero ebbe l'incarico, come la S. V. conosce, di esaminare i titoli dei forni cooperativi, concorrenti ai premi pel miglioramento dell'alimentazione dei contadini, ha presentati in un diligente rapporto, che codesto sodalizio conoscerà, le sue conclusioni, che il ministero accetta, e cioè che non sia conferito il primo premio assegnato col decreto 13 gennaio 1894 e che la somma degli altri tre premi (2500) venga ripartita fra i tre forni concorrenti. Aggiungo che il ministero terrà conto del voto espresso dalla predetta commissione circa agli eventuali concorsi, che fossero banditi in avvenire per forni cooperativi. Ed ora restituisco i documenti presentati al concorso, affinchè si compiaccia restituirli ai presidenti dei forni stessi avvertendoli che i mandati di pagamento del sussidio in lire 833,33 saranno fra pochi giorni esigibili presso le rispettive casse erariali con quietanza dei presidenti. »

Il ministro: « A. BARAZZUOLI »

I forni proposti pel sussidio sono i seguenti:

Forno cooperativo di Gorizizza — Idem di Pasian di Prato — Società anonima per forno e macelleria economica di Pasiano di Pordenone.

La riforma degli uffici ipotecarii

Il Ministero delle finanze ha completato il lavoro di attuazione della riforma degli uffici ipotecarî. Si toglierà l'aggio ai conservatori, i quali saranno pagati a stipendio. Eccetto alcuni conservatori di grandi città (due o tre) la riforma è senza osservazioni accettata dai titolari di tutti gli altri uffici.

Offerte all'Associazione « Scuola e Famiglia »

Baldissera dott. Valentino L. 2, De Candido Domenico L. 1, Pitotti dott. Giuseppe L. 1, Colloredo co. Ugo L. 2, Comm. Cotta r. intendente di finanza L. 2, Bellavitis co. Elena L. 2, Silva Giulio L. 1, Dacomo Annoni Clodomiro Lire 1.

A Giacinto Gallina

La Redazione del *Forumjulii* ha avuto un gentilissimo pensiero: quello di commemorare il giubileo artistico di *Giacinto Gallina.*

A tal fine essa riunì in un volume numerose lettere dirette a Giacinto Gallina, in seguito alla sua iniziativa, da molti fra i principali scrittori e autori drammatici d'Italia.

Il volume è un bel lavoro tipografico in *carta a mano*, uscito dalla tipografia Fulvio, e fu reso pubblico il giorno 20 ottobre, che è il 25° anniversario della recita della prima commedia del Gallina che fu l'*Ipocrisia.*

Nel volume sono uniti gli scritti di 33 fra i più noti scrittori d'Italia e una dedica del circolo letterario di Fiume.

Gli scrittori sono i seguenti: Bersezio, R. Bracco, Alberto Boccardi, P. Oreffice, Elda Gianelli, Luis Pietracqua (un sonetto in dialetto piemontese), L. Suner, L. Pinelli, Leone Fortis, avv. A. Pasetti, Paolo Lioy, G. C. Molineri, A. G. Barrili, Raffaello Barbiera, G. A. Munaro, I. T. D'Aste, Luigia Codemo, Leo di Castelnuovo, Cesare Rossi, Ferdinando Galanti, A. Caccianiga, R. Pitteri, C. Antona-Traversi, A. A. Butti, O. Brentari, C. Castellani, Marco Praga, L. Illica, D. Giuriati, P. Molmenti, E. Castelnuovo, E. Panzacchi, Irma Scodnik.

Teatro Minerva

La rappresentazione di ieri sera ebbe un esito splendidissimo, migliore ancora delle due sere precedenti.

Tutti gli artisti si distinsero immensamente.

Ma ciò che destò la più grande ammirazione del pubblico fu l'ultimo punto del programma: *Blondin*, il cavallo *Pallone.*

E' una cosa del tutto nuova e veramente ammirabile.

Il cavallo e il cavaliere (il distinto direttore Francesco Corradini) s'innalzano fino quasi il soffitto del teatro, e dalla base partono fuochi bengali, il tutto d'un effetto sorprendente.

Gli applausi meritati, furono insistenti e fragorosi.

Questa sera alle ore 20 spettacolo variato con molte novità.

Replica, a richiesta, del *cavallo pallone.*

In chiusa si darà una

Grandiosa pantomima

in 4 quadri, eseguita da 45 persone, dal titolo:

Lo *sposalizio ungaro-rusticano.*

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 28 ottobre

Zucchiatti Lucia di Pietro, Toniutti Giovanni di Pietro e Toniutti Pier Antonio di Pietro, tutti di Ragogna, erano imputati — i primi due di tentato avvelenamento a danno del rispettivo marito e padre Toniutti Pietro e i due ultimi di maltratti e percosse a danno del detto loro genitore.

Quanto alla prima imputazione fu dichiarato non luogo a procedimento, per inesistenza di reato.

Furono ritenuti invece colpevoli il Giovanni e il Pier Antonio Toniutti del delitto di lesione personale, e furono condannati ciascuno a giorni ventisei di reclusione.

Erano difesi dal signor avvocato Mario Bertacioli.

La situazione delle sete

Non avendo avuto campo da lungo tempo di passare in rivista l'andamento del mercato serico, è mestieri che le odierne relazioni che diamo in succinto, abbraccino il periodo dal passato agosto ad oggi. La prima metà di quel mese non fu dissimile nè per entità di transazioni, nè per prezzi, ai primordii della campagna. Ma la domanda della fabbrica si fece più accentuata nella seconda quindicina con lieve aumento nei prezzi. Attivissime furono le transazioni durante quasi tutto il mese di settembre, e l'aumento di prezzi si stabilì pressochè su tutti gli articoli di sete da L. 2 a 2 50 e fino a L. 3 per le robe superlative, in confronto di quello che correva nel primo mese della campagna. Considerevoli furono i contratti a consegna, particolarmente per l'America che, questo anno, predilige le sete italiane alle giapponesi. Gran parte delle sete vecchie parteciparono del movimento, dovendo i compratori accontentarsi di quelle, in mancanza di roba disponibile della nuova produzione. Provveduto ai bisogni immediati, ed assicurati quelli pei mesi prossimi, le transazioni giornaliere andarono dalla fine settembre ad oggi necessariamente rallentandosi, anche perchè la seta disponibile è di poca rilevanza, nè il deposito andrà aumentandosi per qualche mese e forse anzi scemerà notevolmente perchè gran parte della produzione dei prossimi tre a quattro mesi andrà direttamente alla fabbrica, a soddisfacimento dei contratti in corso.

Malgrado la apparente calma, i prezzi si mantengono al massimo livello acquisito, o tutt'alpiù qualche venditore pressato, accetta, per articoli meno ricercati, mezza lira meno di quello ottenne in precedenza. La stessa fabbrica dimostra di conoscere la solidissima situazione dell'articolo, perchè si provvede anche a lungo termine di quegli articoli pei quali ha sicuro impiego — dal quale contegno risulta che essa è convinta che gli attuali prezzi non sono suscettibili di ribasso.

Difatti il consumo di seta da circa un anno è superiore non soltanto a qualunque periodo passato, ma va crescendo rapidamente in maniera di assorbire tutta la produzione mondiale, che è pure in costante aumento. Nè questo considerevole consumo deve stupire: la stoffa serica sarà sempre la regina delle stoffe, ma il prezzo basso, pur conservando essa il primato, la democratizzò, rendendola accessibile anche alle medie fortune.

La lunga crisi ed i ribassi che subì l'articolo, produssero almeno questo di buono, che il consumo ne andò sempre più aumentando, tanto è vero che non sempre tutto il male viene per nuocere. Intanto l'uso si estende tanto da rendere la seta un articolo necessario che potrà tollerare forse anche prezzi migliori degli attuali.

Come naturale, la nostra piazza seguì l'andamento generale nelle fasi di maggiore o minore attività e nel miglioramento conseguito nei prezzi.

Contratti abbastanza rilevanti ebbero luogo a lunghe consegne, di maniera che tutte le filande realizzarono buona parte della loro produzione della campagna attuale, assicurandosi non lauto, ma discreto beneficio sul costo, chiudendosi così il lungo periodo di crisi e di perdite. Anche di vecchie, disgraziate rimanenze, pochi ormai sono i residui che lasciano ancora ricordi, e le transazioni giornaliere andranno facendosi vieppiù rare col procedere del tempo, ciò che influirà certamente al sostegno degli attuali prezzi, che si aggirano da L. 46 a 48, per buone greggie classiche, e fino a 50 per le superiori.

Discretamente animate sono le transazioni in galette, e sarebbero più numerose se i detentori non esigessero prezzi che non lasciano margine al filandiere.

Quanto ai cascami nessun miglioramento possiamo segnalare in veruna categoria di essi, la domanda essendo sempre limitata, esigendo il compratore le struse classiche a meno di L. 7, i doppi a meno di L. 3; prezzi questi che si devono considerare bassi e certamente suscettibili d'aumento se si svilupperà una maggior domanda che da lungo tempo si lascia desiderare.

Udine 25 ottobre 1895

C. KECHLER

(Dal *Bullettino dell'Assoc. Agraria friulana*)

Telegrammi

Una collisione di treni

Londra, 27. E' avvenuta una collisione a Preston, fra l'espresso di Edimburgo e un treno merci. Due vagoni dell'espresso furono frantumati; nessun morto, parecchi feriti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 ottobre 1895

	28 ott.	29 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.85	93.60
» fine mese id	94.95	93 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96 50	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	290.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	461.—	461.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	504.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	759.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	115.—
Società Tramvia di Udine	70.—	120.—
» ferrovie Meridionali	683.—	675.—
» » Mediterranee	505.—	499.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 45	105.50
Germania »	130 30	130.25
Londra	26.60	26.61
Austria - Banconote	2.21.15	221.—
Corone in oro	1.07—	107 —
Napoleoni	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 —	89.90
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	— —

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti